

Giovanni e Alessandra potrebbero sembrare una coppia qualsiasi, una delle tante al secondo giro di boa, sguardi complici e rapporti complicati con i figli di lei ormai grandi, con l'ex marito che appare e scompare come un'ombra. Montemarano racconta una Roma borghese e verace utilizzando a tratti la parlata romanesca che rende la lettura leggera e divertente, ma *In questa vita no* è un noir e un senso di inquietudine accompagna la lettura, qualcosa di atroce dovrà accadere, qualcosa di anomalo, che neanche il protagonista riesce a decodificare finché per puro caso viene a conoscenza di una verità inquietante. La donna con cui vive da più di due anni è un'assassina. La narrazione cambia ritmo, il thriller psicologico prende il sopravvento, ogni gesto di Alessandra per Giovanni diventa una minaccia, la teme, nasconde i coltelli in cucina, le parla con una strana calma, non torna a casa per giornate intere. Sarà Alessandra ad affrontarlo perché capisce che qualcuno ha parlato. Si fa forza e racconta di come dodici anni prima abbia annegato il suo terzo figlio, Brenno, al largo della spiaggia portandolo in



Marco Montemarano
IN QUESTA VITANO
Fazi, 276 pp., 18 euro

pattino sotto gli occhi increduli di bagnanti e bagnini. Ci aveva già provato qualche mese prima nella vasca da bagno senza riuscirci per l'intervento di una domestica filippina. Dopo una forte depressione è guarita, sostiene. Giovanni è sconvolto! Perché è il solo a non sapere? Come può vivere, quella donna, come se nulla fosse accaduto? Perché nessuno si ribella? Improvvisamente gli altri personaggi assumono contorni più chiari, i loro silenzi prendono senso, l'ex marito Saverio che sembra un automa, i figli Stefano e Isabella che trattengono una rabbia irrisolta e anche i fratelli Pedrotti, amici di infanzia che a causa di piccole turbe nervose si allenano senza sosta per ore e che sono gli unici a cede-

re alla verità in un attimo di confidenza. Montemarano attinge alla cronaca nera, rompe il silenzio, ricostruisce con coraggio uno dei casi che hanno riempito le pagine dei giornali e riporta in vita uno dei tanti piccoli angeli cancellati dalla follia della propria madre, soffocati dall'inettitudine dei padri, mai dimenticati dai fratelli, vittime anch'essi di un clima torbido e malato. L'autore non racconta il fatto ma si sofferma sul dopo, utilizza un punto di vista originale, indaga la psiche e i sentimenti di chi ha compiuto quell'atto così atroce e innaturale, ma soprattutto di chi decide di restare, di continuare ad amare o a fingere di farlo, in nome di cosa rimane un vero mistero. Tutti hanno accettato la "guarigione", lo studio legale dove Alessandra ha ripreso a lavorare le concede addirittura una promozione. E' un libro che pone interrogativi etici e psichiatrici e senza scomodare Euripide, non c'è un Giasone in questo racconto, in bilico tra crimine e malattia nessuno pare disperarsi per il bambino che non c'è più. Resta solo il desiderio di riappropriarsi di un nuovo futuro, qualunque esso sia. (Flaminia Marinaro)

